

# IL IV CENTENARIO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ'

« Invece delle masse monastiche che aveva conosciuto il Medio evo e che, immobili al loro posto, si limitavano a respingere gli attacchi quando questi si fossero prodotti, ma senza saper prendere esse medesime l'offensiva, bisognava costituire un'armata di truppe leggere che, perpetuamente in contatto col nemico, ben informate inoltre di tutti i movimenti, fossero nel medesimo tempo così vigilanti, così mobili da potersi portare al minimo segnale dovunque vi fosse pericolo, e anche così abili da saper modificare la loro tattica secondo la diversità degli uomini e delle circostanze, e ciò pur seguendo ovunque e sempre lo stesso scopo, cooperando sullo stesso piano. La Compagnia di Gesù fu quest'armata ». Tale giudizio rileggiamo recentemente in un volume del sociologo, non nostro, Durkheim, e appunto perchè proveniente da l'altra sponda, merita ci sembra la segnalazione.

Quattrocento anni di vita, quattro secoli di attività, stanno a documentare come questa milizia leggera, questi veliti, si siano, nelle mani dell'autorità della Chiesa, dati, anima e corpo, per la salute delle anime.

E S. S. Pio XII rivolgendo al Preposito generale della Compagnia di Gesù la Lettera Apostolica del 6 luglio ultimo scorso, in occasione del IV Centenario della fondazione dell'insigne Ordine religioso, esaltava quattro secoli di opere gloriose, mostrava la vivida luce provenuta dalla Compagnia, i molteplici benefici dell'ascetica ignaziana, rievocava le ardimentose battaglie per il Regno di Cristo, la corona stupenda di Santi, di Martiri, di Dottori, magnificava l'eletta milizia di fronte ai tempi, agli uomini, e alle persecuzioni, sottolineava in particolare le benemerenzze nell'educazione giovanile e nello sviluppo delle scienze sacre e, dopo gli augusti suoi auguri, assegnava alla Compagnia un mandato nuovo per i tempi nuovi. « I tempi nuovi — scriveva Pio XII, — in cui viviamo esigono certamente anche nei riguardi dello spirito iniziative, opere e difese di genere nuovo, con cui venire opportunamente in soccorso ai rinnovati e ogni dì crescenti bisogni di questa nostra età. Arditi e pronti all'opera come siete, non trascurate queste nuove forme, ma adoperatevi con ogni sforzo ad ottenere che tutte le invenzioni del progresso moderno portino un sempre più degno e più adatto contributo ad afforzare il regno di Gesù Cristo dentro i suoi confini e a dilatarlo fuori di esso ».

L'alta parola di Pio XII, meglio di quanto abbia tentato di fare uno storico, chiarisce il segreto della potenza dei Gesuiti.

Arditi e pronti, il segreto della affermazione nei secoli sta nella loro obbedienza; e se è vero che *vir oboediens loquetur victoriam*, i Gesuiti meritano di cantare, per questa loro qualità specifica, l'inno quattro volte secolare dei loro trionfi.

LA REDAZIONE